

Rassegna stampa del

18 Dicembre 2013



Contratti pubblici. Dal 1° gennaio obbligatorio il sistema gestito dall'Autorità

Appalti con banca dati: mercato verso il blocco

«Pa in ritardo, rischio ricorsi»
Voci (smentite)
di un altro rinvio

Mauro Salerno

Doveva semplificare le operazioni di gara, rischia di diventare una zeppa capace di inceppare il mercato degli appalti. È il destino paradossale del sistema Avcpass gestito dall'Autorità dei contratti pubblici. Il servizio on line (noto come Banca dati nazionale degli appalti) diventerà obbligatorio dal primo gennaio 2014. Da quel momento tutte le stazioni appaltanti dovranno verificare i requisiti generali (antimafia, regolarità fiscale, iscrizione camere di commercio, ecc.) e speciali (fatturato, organico, bilanci ecc.) dei concorrenti collegandosi al portale di Via Ripetta, mandando in archivio le procedure tradizionali. Il punto è che, nonostante le proroghe che hanno fatto slittare l'avvio di 12 mesi per fare spazio alla sperimentazione, secondo l'Autorità, Pa e imprese non sono ancora pronti.

A lanciare l'allarme è Luciano Berarducci, consigliere dell'Autorità con delega all'Avcpass. In tutto il 2013 sono solo 141 le simulazioni effettuate sul portale. Un numero da meno di zero virgola rispetto alle circa 360mila gare che il sistema dovrebbe essere chiamato a gestire da gennaio. Sono un po' di più, ma sempre troppo poche (10.526) le imprese che hanno chiesto l'accesso al sistema. Tra i grandi Comuni pochi hanno testato davvero il sistema. Roma e Milano, ad esempio, l'hanno provato una volta soltanto. Anche come Anas e Autostrade non sono andate oltre un tentativo. E, riferiscono fonti interne, non senza incappare in intoppi difficili da superare.

Una situazione che non può la-

sciare indifferenti, a meno di 15 giorni dalla data di partenza di un servizio destinato a rivoluzionare la gestione delle gare d'appalto, mandando definitivamente in pensione la carta in favore dello scambio di documenti e comunicazioni immateriali in tempo reale. A patto che tutto funzioni al meglio. Una scommessa che al momento nessuno si sente di sottoscrivere. Tanto che sono cominciate a circolare con insistenza le voci di una nuova proroga. Chiesta peraltro a gran voce dai Comuni. A Milano, per esempio, l'assessore ai Lavori pubblici Carmela Rozza ha già fatto sapere che l'obbligo di gestire le gare tramite Avcpass rischia di bloccare 260 milioni di investimenti, molti dei quali programmati in vista dell'Expo. E lo stesso timore agita altri grandi e piccoli enti in tutta Italia. I vertici di Via Ripetta, ufficialmente, smentiscono la possibi-

lità di un nuovo rinvio. Anzi proprio ieri il presidente Sergio Santoro ha diramato un comunicato per aggiornare le imprese sulle procedure di accesso al portale e sollecitare l'iscrizione in vista della scadenza del primo gennaio. Ma le preoccupazioni restano.

«Con questi numeri il sistema non è riuscito a verificare fino in fondo le sue funzioni», dice Berarducci. Che respinge le accuse di ritardi da parte dell'Autorità. «Temo che le stazioni appaltanti non siano pronte, che non tutti si ricordino di inserire nel bando di gara l'obbligo di servirsi dell'Avcpass. Il che significa una disparità di trattamento sul territorio nazionale che rischia di far esplodere il contenzioso». Anche perché qualcuno ricorda che la norma sulla banca dati degli appalti introdotta dal decreto semplificazioni (Dl 5/2012, adottato dal Governo Monti), pur prevedendo l'obbligo di ac-

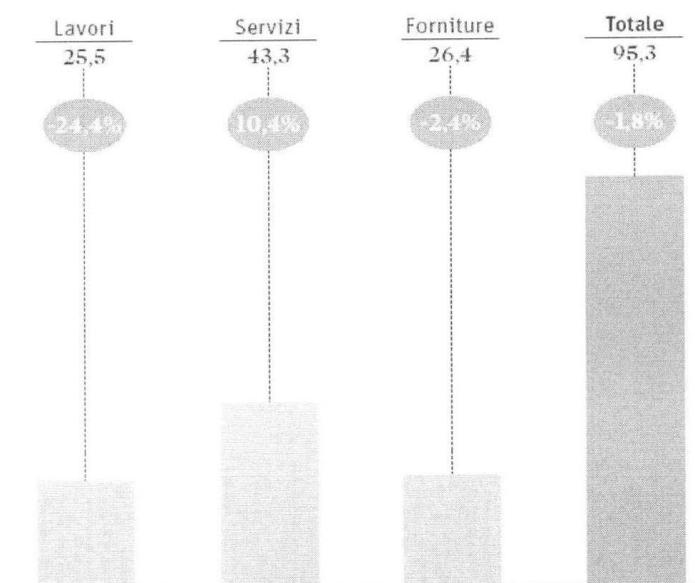
quire i documenti «esclusivamente» tramite l'Avcpass non include alcuna sanzione a carico di chi non fa uso di questo sistema.

Nella visione dell'Autorità l'Avcpass dovrebbe anche trasformarsi in un faro capace di riportare alla luce i mille rivoli di spesa del denaro pubblico. «Dei famosi 800 miliardi di spesa, tolti pensioni, personale dello Stato, e lavoro restano 140-170 miliardi che le amministrazioni usano per realizzare opere e acquistare beni e servizi», dice Berarducci. «L'Avcpass ci consentirebbe di conoscere i dati di tutte le 360mila gare promosse ogni anno in Italia. E al 31 dicembre potremmo dire alla Ragioneria quanto ha speso e per cosa. Con valori segmentati per ciascun settore merceologico, gettando le basi per una spending review finalizzata».

Traguardo ambizioso. A questo punto forse difficile da tradurre in realtà. Anche perché finire sotto i riflettori di un'Autorità centrale forse non è proprio la priorità per un'amministrazione periferica. Specie se i vantaggi immediati derivanti dal passaggio al nuovo sistema faticano a essere percepiti. Mentre se ne vedono subito le complicazioni, legate alla necessità di dotarsi di nuovi standard procedurali, formazione del personale, rischio di rallentare le procedure di aggiudicazione, nuovi costi da sostenere almeno in una fase iniziale. Tanto più con il pericolo che un sistema poco rodato finisca con l'andare in tilt alla prova dei fatti. «Noi ci auguriamo di essere sommersi dalle richieste di accesso - conclude Berarducci -. Ma temiamo che invece saremo costretti a fare il porta a porta per segnalare alle amministrazioni l'obbligo di usare l'Avcpass». Con il rischio che il mercato si inceppi a causa dei ricorsi, promossi da chi si vedrebbe tagliato fuori da un appalto gestito fuori dagli standard di legge.

Le gare pubbliche

Dati 2012 in miliardi di euro e variazioni % su 2011.



Fonte: Autorità di vigilanza sui contratti pubblici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedale, 700 mila euro per nuove sale operatorie

Bonomo: «Saranno tre all'avanguardia della tecnica»

PAOLO BORROMETI

L'ospedale "Maggiore" di Modica potrà contare a breve su tre modernissime sale operatorie all'avanguardia della tecnica chirurgica, con tanto di percorsi ottimizzati secondo gli standard medici di ultima concezione. Tutto ciò, grazie ad un finanziamento di 700mila euro che è stato stanziato per la radicale ristrutturazione delle sale operatorie di ortopedia del "Maggiore".

E' questa la novità saliente che caratterizza la chiusura d'anno dell'ospedale modicano, il cui direttore sanitario Piero Bonomo si riserva di tracciare un bilancio analitico che renderà noto entro la fine del prossimo gennaio. Un bilancio che si an-

nuncia comunque confortante, per quanto lo possa essere dopo la "mannaia" calata sulla sanità siciliana che, nel solo ospedale "Maggiore", ha fatto diminuire da 400 a 145 i posti letto disponibili, carenza colmata con le nuove tecniche ospedaliere che rendono meno lunga la degenza. Un ospedale, che, nonostante si sia visto ridurre drasticamente i posti letto, si è paradossalmente raddoppiato su due strutture, con l'ala nuova attigua che ha comportato il raddoppio delle distanze percorse da medici e operatori sanitari, nonché il consumo energetico e l'allungamento della tempistica per passare da un padiglione a un altro. Un'ala nuova che, nei fatti, non serviva più, rispetto al progetto originario piuttosto datato, anche e

soprattutto alla luce dell'ultima riforma sanitaria. Ed è proprio l'ala nuova che, pur essendo del tutto operativa, non è mai stata inaugurata, stando ai "bene informati", per decisione dell'allora manager Asp, Ettore Gilotta, che non ha mai reso pubblico questo suo punto di vista.

La nuova struttura ospita di fatto tutti i reparti dell'ala medica: nefrologia e dialisi, medicina, geriatria, centro trasfusionale cardiologia, laboratorio analisi e radiologia. Nella struttura vecchia resta alloggiata l'ala chirurgica, compreso il reparto di ortopedia che, come accennato, sarà a breve ristrutturato con il finanziamento di 700mila euro, mantenendo su standard elevati uno dei fiori all'occhiello dell'ospedale modicano.

IL NUOVO COMMISSARIO

Sergio Rizzo: «Non mi esprimo sull'operato di chi mi ha preceduto, ma sono consapevole del ruolo propulsivo dell'istituzione»



L'edificio che ospita la Camera di commercio di Ragusa, in piazza Libertà

«Ragusa, motore siciliano»

«Conosco e amo questa provincia e so quanto sia capace di grandi cose»

MICHELE BARBAGALLO

«Conosco bene la provincia di Ragusa, è una provincia fatta di gente laboriosa ed onesta che opera in un territorio tra l'altro particolarmente bello sotto l'aspetto paesaggistico». Così il dott. Roberto Rizzo, il nuovo commissario straordinario della Camera di Commercio che prende il posto dell'on. Sebastiano Gurrieri che si è dimesso la scorsa settimana.

«La nomina mi è stata comunicata direttamente dall'assessore - dice Rizzo - ma ancora c'è da attendere il vero e proprio decreto di nomina. Ovviamente dovrò prendere atto dello stato dell'arte, ma da parte mia ci sarà il massimo impegno affinché il mandato che mi è stato attribuito si possa concludere nel migliore dei modi e nel più breve tempo possibile. Del resto il mio è un ruolo da traghettatore. E' ovvio che tutto ciò mi porterà ad avere massima attenzione anche al rispetto delle regole e delle norme e di tutto il quadro normativo senza voler precludere o esprimere giudizi affrettati sull'operato di chi mi ha preceduto. Anzi, lungi da me qualsiasi giudizio in tal senso. Piuttosto vedremo cosa troverò e analizzerò le modalità con cui si potrà operare nel più breve tempo possibile».

Rizzo, che ieri si trovava fuori Sicilia, aggiunge che farà presto un primo passaggio con gli uffici non appena arriverà la nomina formale. E dice anche di essere pronto ad operare nell'interesse del territorio e con il confronto con il mondo delle imprese. «Sono dell'idea che non si



IL NUOVO COMMISSARIO, ROBERTO RIZZO

possa operare in maniera avulsa dal territorio altrimenti siamo solo funzionari amministrativi, come dire, privi di sangue. E così non deve essere. Credo che il confronto sia il punto di partenza e al tempo stesso elemento principale per poter avviare un percorso che sia virtuoso. Vedremo cosa succederà ma sicuramente il mio impegno sarà massimo».

Il neo commissario, che dice di essere al momento "commissario in pectore" in attesa del decreto di nomina, è attualmente dirigente del servizio Commercio dell'Assessorato regionale alle Attività Produttive. In passato si è occupato di accesso al credito e dei rapporti con i consorzi fidi. E anche per tale ragione cono-

sce bene la provincia di Ragusa. «Mi sono occupato di temi e settori vicini a quelli della Camera di Commercio. Inoltre mi sono occupato di consorzi fidi, i più importanti della Sicilia sono proprio in provincia di Ragusa e dunque è una realtà che conosco anche sotto l'aspetto imprenditoriale ed economico. So di cosa ha bisogno questa provincia e conosco il modello Ragusa che l'ha resa nota in tutta Italia. Credo che la Camera di Commercio, in questo ambito, debba avere un ruolo propulsivo e di orientamento delle categorie produttive, fermo restando la conoscenza del territorio e l'esigenza del territorio, mai puntare ad azioni che partono dall'alto. Occorre ascoltare chi opera quotidianamente. Del resto Ragusa continua a marcare distanze rispetto ad altre province ed è un aspetto da valorizzare e tenere in considerazione».

Fin qui il funzionario e dirigente regionale, ma l'uomo Roberto Rizzo cosa sa di Ragusa? «E' una delle province più belle dell'isola. Io sono molto innamorato della Sicilia, di Ragusa lo sono particolarmente. E' stata isolata sotto l'aspetto viario, e forse è stato alla fine un vantaggio, forse le ha permesso di salvarsi dall'assalto massiccio del cemento che ha drammaticamente invaso invece le coste delle altre province. Ragusa è la Sicilia come la immaginano tutti, un modello di Sicilia ideale, per come la vedo io. E non a caso anche la fiction di Montalbano è girata in quest'area ricca di paesaggio e monumenti».

LA CNA SU GURRIERI

«Una gestione di luci e ombre»

La Cna provinciale interviene con il presidente Giuseppe Massari e con il segretario Giovanni Brancati dopo la vicenda delle dimissioni di Gurrieri da commissario della Camera di Commercio. «Noi della Cna - dice il presidente Massari - non apparteniamo alla categoria dei favorevoli a tutti i costi, ma nemmeno a quella dei critici ad oltranza. Pertanto, non abbiamo difficoltà a riconoscere che alcune scelte di Gurrieri in questo anno di commissariamento, quando sono state fondate sulla continuità rispetto agli indirizzi precedenti, sono certamente da condividere: ci riferiamo al congruo stanziamento per l'aeroporto di Comiso oppure alla Fiera agroalimentare mediterranea. Più in generale siamo stati e saremo sempre favorevoli ad un uso delle risorse per individuare e a finanziare in modo massiccio ed efficace poche iniziative fortemente qualificate. Non siamo stati d'accordo, invece, e non abbiamo mancato occasione di farglielo notare (verbalmente e per iscritto), quando Gurrieri, soprattutto nella seconda parte del suo mandato, ha importato alla Camera di commercio una logica da amministratore degli anni '80-'90: mancata programmazione degli interventi, finanziamenti a pioggia, conseguente attacco alla solidità del bilancio camerale».

INFRASTRUTTURE E DIFFICOLTÀ. Servirebbero 118 milioni, ma in cassa ce ne sono soltanto 17. Può partire solo il primo stralcio

Comiso, tre lotti per una "bretella" di soli 12 km

Occorrono altri fondi per gli accessi dell'aeroporto Ragusa-Catania, domani a Roma vertice decisivo

La Ragusa-Catania



Fonte ANAS

INTERVENTO DI ADEGUAMENTO A STRADA DI CAT. "B" DELLA SS 514 E DELLA SS 194

Km 76 circa

Lunghezza attuale dell'itinerario, dallo svincolo con la SS115 allo svincolo con la SS114

Km 68 circa

Lunghezza tratto ammodernato, dallo svincolo con la SS115 allo svincolo con la CT-SR

ANSA Centimetri

TONY ZERMO

Comiso è un'alternativa a Fontanarossa in caso di emergenza, ma bisogna migliorare gli accessi per attenuare disagi. L'accesso principale è indubbiamente la 514 Ragusa-Catania, intesa la Ragusana. E qui arriva una notizia fresca di giornata: domani al ministero dei Lavori Pubblici, su invito del dirigente generale Coletta, si riuniranno i dirigenti regionali del settore, il commissario della Provincia di Ragusa e altri soggetti interessati alla realizzazione del progetto. In sostanza c'è lo stanziamento per metà di privati, c'è il progetto, hanno espletato a tempo debito il bando di gara vinto da un gruppo di cui fa parte l'impresa catanese «Tecnis», ma si è perso molto tempo forse per delle perplessità riguardanti i risultati economici. Nella riunione di domani si decide se l'autostrada si farà, e come e quando si farà. Altrimenti lo stanziamento comunitario scade. E' sperabile che tutti capiscano d'importanza di una arteria larga e sicura che servirebbe una provincia ancora senza un chilometro di autostrada e il nuovo scalo che fa parte dell'asse aeroportuale della Sicilia orientale. Ma se la Ragusa-Catania, almeno sulla carta, avrebbe il finan-

ziamento complessivo, per la bretella tra l'aeroporto di Comiso e la Ragusana, che attualmente è poco più di una trazzera, la copertura è soltanto parziale.

Scendiamo nel dettaglio. La bretella di collegamento di 12 chilometri tra Vittoria, l'aeroporto di Vittoria, la Ragusana 514 e l'aeroporto di Comiso fa parte del progetto definitivo generale approvato dalla Provincia di Ragusa (attualmente retta dal commissario straordinario Giovanni Scarso) per un importo di 118 milioni. Ma ci sono in cassa solo 17 milioni provenienti dalla vendita della Insicem (fabbrica di cemento già di proprietà della Regione). Con questa somma in pancia si farà un bando entro un paio di mesi sperando di assegnarlo prima dell'estate e iniziare i lavori che riguardano un primo tratto con le maggiori criticità, dall'aeroporto alla strada provinciale numero 7.

Oltre a questi 17 milioni di un primo stralcio ce ne sono 30 stanziati dalla Regione, ma non ancora in cas-

sa. Solo dopo che arriveranno concretamente si potrà redigere il progetto esecutivo e fare il bando: riguarderà la sistemazione di opere idrauliche antistanti l'aeroporto e un primo tratto dall'aeroporto in direzione aeroporto di Vittoria.

Siccome il progetto complessivo che riguarda 18 chilometri comporta un investimento di 118 milioni, è chiaro a questo punto che ne mancano 71. Chi li metterà? Ci sono a sostegno della logistica diverse aspettative di finanziamento su fondi statali, ma nessuna certezza. «Il nostro punto di forza - dicono il commissario alla Provincia Giovanni Scarso e il diri-

L'autostrada.

Convocazione del ministero. Timori e speranze per l'appalto più importante

gente tecnico Enzo Corallo - è che abbiamo approvato il piano regolatore generale e questo ci fa sperare che nel 2014 possano partire i cantieri».

Però guardate come è tutto complicato, per un tratto di soli 12 chilometri che collegherà l'aeroporto di Vittoria, al servizio del più grande mercato meridionale di ortofrutta, con l'aeroporto e con la Ragusana bisogna fare ben tre appalti, di cui solo il primo, il più piccolo, è certamente finanziato e ha la progettazione definitiva già ultimata. gli altri due dipendono dalla speranza che la Regione provveda a versare i 30 milioni stanziati e che Roma e Bruxelles tirino fuori gli altri 71 milioni ancora mancanti, perché non è possibile pensare che per arrivare allo scalo di Comiso si passi attraverso una trazzera polverosa.

Questa non è la sola bretella progettata dalla Provincia di Ragusa, c'è anche quella che collega l'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela al porto di Pozzallo. Un investimento di 15 milioni di euro per 5 chilometri di percorso.

FINANZIARIA. Confindustria e altre associazioni: «Noi dimenticati». Crocetta: «Interventi pure per loro, istituito anche fondo da 100 milioni all'Irfs»

Regione, le imprese bocchiano la manovra

● L'Ars si riunirà dal 27 in poi a oltranza per il voto finale, slitta la legge per il rimborso dei debiti alle aziende

Ufficializzata la proroga per altri 6 mesi ai commissari che gestiscono la chiusura delle Province, in attesa della riforma che darà vita ai consorzi di Comuni e aree metropolitane.

Giacinto Pipitone

●●● Rosario Crocetta accelera il varo di bilancio e Finanziaria all'Ars ma è costretto a registrare la netta bocciatura della manovra economica da parte di tutte le associazioni degli imprenditori. È l'esito di una giornata di trattative che ha visto anche ufficializzare la decisione di prorogare per altri sei mesi i commissari che gestiscono la chiusura delle Province in attesa della riforma che darà vita ai consorzi di Comuni e alle aree metropolitane. La conferenza dei capigruppo ha deciso ieri, d'accordo col governo, che le commissioni approveranno la manovra entro lunedì 23 mentre l'aula si riunirà dal 27 in poi a oltranza per il voto finale e la contestuale approvazione delle leggi sui precari (collegata alla manovra che taglia proprio 320 milioni

per garantire il budget destinato ai contrattisti). Ma se il Pd con Baldo Gucciardi sottolinea che sarà un Natale di lavoro, gli imprenditori alzano la voce e bocchiano nel merito la manovra. Crocetta è costretto a registrare per la prima volta il giudizio critico anche di uno dei suoi principali sponsor, il leader di Confindustria, Antonello Montante: «È giusto pensare ai precari ma è una miopia non puntare sul rilancio delle piccole e medie imprese. Quando una impresa muore, porta con sé know how e lavoratori, oltre a cancellare un pezzo di storia del tessuto economico. E su questo non possiamo transigere». Il presidente degli industriali ha firmato un documento ricco di critiche insieme a tutti i leader delle principali associazioni di categoria radunate da Elio Sanfilippo: Agci, Casartigiani, Clai, Cna, Confartigianato, Confcooperative, Confesercenti, Confindustria, Legacoop: «È una Finanziaria che esclude e penalizza il mondo produttivo. La bozza approvata dalla giunta regionale è priva di qualsiasi strumento di rilancio del tessuto economico siciliano, ormai in ginocchio». Le as-



Enzo Taverniti

sociazioni chiedono alla Regione innanzitutto di farsi promotrice verso il governo nazionale della richiesta di deroga al Patto di Stabilità per tutti gli investimenti cofinanziati con i Fondi strutturali. Gli imprenditori non nascondono l'intenzione di rivolgersi anche al Commissario dello Stato, che dovrà esaminare la manovra dopo il voto all'Ars. E contestano la norma che prevede il divieto di assegnare appalti di pulizie e servizi all'esterno con il contestuale obbligo di reclutare a questo scopo i precari.

Ma Crocetta non ci sta: «Since-

TAVERNITI

«Chi non punta all'estero è in ginocchio»

●●● In provincia di Ragusa c'è molto paura. Lo sostiene Enzo Taverniti, presidente di Confindustria. «La crisi si tocca con mano - afferma Taverniti - le imprese hanno difficoltà a pagare perché incassano dopo 120-150 giorni. Chi non ha diversificato il mercato, puntando anche su quello internazionale, è in ginocchio. Le imprese ragusane non chiudono ma tagliano i dipendenti. Per questo abbiamo chiesto aiuti per tutte le piccole e medie imprese che in questi giorni sono chiamate anche a pagare tasse su tasse. L'unico sbocco in provincia è dato dal turismo. Grazie all'aeroporto di Comiso bisogna sfruttare questo settore che può essere trainante. Noi come Confindustria Ragusa puntiamo molto sulle Rete di imprese e sull'aggregazione per superare la crisi». (SM*)

ramente appaiono molto strane le esternazioni delle associazioni di categoria. La giunta di governo ha incontrato ufficialmente i rappresentanti di tutte le categorie, presentando il testo. In quella sede sono state anche presentate delle proposte, accolte dalla giunta e inserite nel testo definitivo. Più specificamente a favore delle imprese, l'istituzione di un fondo di 100 milioni per lo sviluppo all'Irfs, che serve ad ampliare possibilità di credito a favore delle imprese. Per il 2014 sono già in corso 850 milioni di euro di investimenti per appalti regionali, partono dal primo gennaio le zone franche urbane e comincia realizzarsi il "patto dei sindaci" per le energie rinnovabili. In ogni caso abbiamo indetto un nuovo incontro per lunedì e speriamo, in quella occasione, non solo di chiarire il senso della programmazione e della finanziaria, ma anche di ricevere contributi preziosi che sono sicuro questa volta non mancheranno».

Rispetto ai precari gli imprenditori si mettono in coda anche per un altro provvedimento: scivola a gennaio la legge con cui il governo ha pianificato il rimborso dei debiti. Una norma in realtà già uscita dalla commissione Bilancio (prevede l'attivazione di un prestito da un miliardo per far fronte ai debiti) ma che non ha trovato spazio nel calendario fra Natale e Capodanno. Uno spazio di tempo in cui le emergenze arrivano tutte al traguardo. La infrenza dei capigruppo ha infatti dovuto calendarizzare altre due leggi: la prima proroga per un massimo di 6 mesi i commissari delle Province (il governo potrà cambiarne i nomi) la seconda è la riforma che sostituirà questi enti con i consorzi di Comuni e le città metropolitane. Il calendario alimenta polemiche. L'assessore Luca Bianchi si dice ottimista. Per Toto Cordaro (Forza Italia) «il governo ha inviato all'Ars la manovra solo il 15 dicembre». Per Gucciardi «il Pd farà ogni sforzo per evitare l'esercizio provvisorio». Ma il presidente della commissione Bilancio, Nino Dina ritiene che «c'è ancora bisogno di correzioni». E per Giuseppe Picciolo (Drs) «bisogna fermare le liti fra alleati per approvare in tempo il bilancio e salvare i precari».

Ospedale, 700 mila euro per nuove sale operatorie

Bonomo: «Saranno tre all'avanguardia della tecnica»

PAOLO BORROMETI

L'ospedale "Maggiore" di Modica potrà contare a breve su tre modernissime sale operatorie all'avanguardia della tecnica chirurgica, con tanto di percorsi ottimizzati secondo gli standard medici di ultima concezione. Tutto ciò, grazie ad un finanziamento di 700mila euro che è stato stanziato per la radicale ristrutturazione delle sale operatorie di ortopedia del "Maggiore".

E' questa la novità saliente che caratterizza la chiusura d'anno dell'ospedale modicano, il cui direttore sanitario Piero Bonomo si riserva di tracciare un bilancio analitico che renderà noto entro la fine del prossimo gennaio. Un bilancio che si an-

nuncia comunque confortante, per quanto lo possa essere dopo la "mannaia" calata sulla sanità siciliana che, nel solo ospedale "Maggiore", ha fatto diminuire da 400 a 145 i posti letto disponibili, carenza colmata con le nuove tecniche ospedaliere che rendono meno lunga la degenza. Un ospedale, che, nonostante si sia visto ridurre drasticamente i posti letto, si è paradossalmente raddoppiato su due strutture, con l'ala nuova attigua che ha comportato il raddoppio delle distanze percorse da medici e operatori sanitari, nonché il consumo energetico e l'allungamento della tempistica per passare da un padiglione a un altro. Un'ala nuova che, nei fatti, non serviva più, rispetto al progetto originario piuttosto datato, anche e

soprattutto alla luce dell'ultima riforma sanitaria. Ed è proprio l'ala nuova che, pur essendo del tutto operativa, non è mai stata inaugurata, stando ai "bene informati", per decisione dell'allora manager Asp, Ettore Gilotta, che non ha mai reso pubblico questo suo punto di vista.

La nuova struttura ospita di fatto tutti i reparti dell'ala medica: nefrologia e dialisi, medicina, geriatria, centro trasfusionale cardiologia, laboratorio analisi e radiologia. Nella struttura vecchia resta alligata l'ala chirurgica, compreso il reparto di ortopedia che, come accennato, sarà a breve ristrutturato con il finanziamento di 700mila euro, mantenendo su standard elevati uno dei fiori all'occhiello dell'ospedale modicano.